

Nell'ambito della Visita Pastorale in Alta Val Borbera il Cardinale non ha trascurato le piccole ma importanti realtà locali

Cerendero ha accolto il Card. Bagnasco

In occasione della Visita Pastorale in Alta Val Borbera, nel primo pomeriggio di venerdì 21 agosto, il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, ha fatto sosta a Cerendero.

Ad accoglierlo all'indizio del paese c'era il sindaco di Mongiardino Ligure signor Stefano Gogna che, alla presenza degli abitanti di Cerendero, gli ha esteso il suo saluto ufficiale.

Una processione ha accompagnato alla chiesa del borgo, dedicata a S. S. della Neve, il Cardinale che, sul piazzale, ha pregato insieme con i parrochiani e ha aperto, apprezzando la loro volontà di conservare le antiche tradizioni di fede, anche a scapito di sacrifici e di un sempre più limitato numero di presenze in Valle.

Gli abitanti di Cerendero hanno dato il loro benvenuto al Vescovo e lo hanno omaggiato di alcuni doni ricordo, fra cui un cesto di prodotti tipici locali, e gli hanno offerto un rinfresco in un clima disteso e familiare.

Il Cardinale ha ricevuto inoltre un opuscolo corredato di immagini e di testi storici sulla Chiesa di San Ruffino, comprensivo anche di notizie e considerazioni in merito all'Operazione San Ruffino volta al recupero dell'edificio.

Il programma della visita ha previsto poi una tappa al Camitiro parrocchiale in località Canarie e una lunga sosta presso la Chiesa di San Ruffino, la ex chiesa parrocchiale del comprensorio, dove il signor Renato Freggiari, precedente amministratore nonché promotore dell'iniziativa, ha esposto al Vescovo un resoconto dei passi fino a ora compiuti per sensibilizzare al restauro della struttura.

Al proposito l'Architetto Varese, che si occupa degli aspetti progettuali, ha formulato il proprio parere di esperto in merito al risanamento del complesso ecclesiale, che necessita innanzi tutto di una palificazione e di un tetto nuovo.

Date le proporzioni dell'edificio e le numerose possibilità di riconversione dello stesso sarebbe doveroso procedere a una apposita richiesta di finanziamento presso diverse Fondazioni Bancarie, al fine di conservare un Bene in sé armonico dal punto di vista architettonico, ma soprattutto di considerarlo



valore storico e culturale.

La risposta del Cardinale Bagnasco: "Avere un sogno, avere il vostro sogno" ci ha fatto ben sperare. Non si può non ricordare che anche Martin Luther King aveva un sogno che, per quanto irrealizzabile potesse sembrare, si è poi avverato.

La visita si è conclusa nella frazione di Gordena, dove il Cardinale, dopo aver ricevuto il ringraziamento del sindaco per la sua presenza, ha celebrato la santa messa, sottolineando nell'omelia il valore della fede e della preghiera.

Tra i presenti: Mons. Carlo Canepa, responsabile della parrocchia di San Ruffino; i conceleberrati delle funzioni religiose, in particolare Don Tino Firpo parroco di Mongiardino e Don Luciano Maggiolo parroco di Dova Superiore.

Valentina Incardona

Chiesa di S. Ruffino prezioso bene storico

La testimonianza più antica che si affoga è contenuta sulla Chiesa di San Ruffino di Cerendero, ubicata nel Comune di Mongiardino Ligure (AL) e posta sotto la giurisdizione della Diocesi di Genova, è tramandata da un documento del 25 novembre 1248. Forse non sarebbe arduo credere che il terminus post quem sia ancor precedente, dal momento che della località di Cerendero si ha già notizia nell'anno 947. A tale data risale la pergamena con cui Giuseppe Vescovo di Tortona e Abate di Bobbio, assegnava alla nuova istituzione da lui fondata in Val Borbera alcuni beni terreni che re Ligo (926-948) aveva donato alla Chiesa tortonese, fra cui una sorte in Cerendero.

Dal 1475 per rinuncia del Rettore, a istanza degli Spinola, la Chiesa fu incorporata alla plebana di Mongiardino e il 14 novembre 1616 tornò a essere indipendente in qualità di parrocchia ad opera del Cardinal Durazzo, che la assegnò al nuovo Rettore torinese Tommaso Morano.

Il Regio della Chiesa informata dei restauri, comprensivi di decorazioni, che, a partire dalla prima metà del XVIII secolo, interruppero la struttura e che si protrassero nei decenni successivi. L'edificio attualmente visibile è un rifacimento recente, i cui lavori, coperti sotto la supervisione dell'allora parroco, Don Agostino Tamburini (1862-1947), originario della Parrocchia di Cerendero, si protrassero dal 1898 al 1904 e richiesero un'enorme fatica che pure i parrochiani affrontarono con umiltà e con tenacia. Il 17 luglio 1904 la Chiesa fu consecrata. Risale, invece, al 1915 lo splendido campanile che ancora oggi ha conservato pressoché intatta la sua bellezza. Alla fine degli anni Venti, il pittore torinese Francesco Forsetti fu incaricato di affrescare gli interni.

Cospicue notizie sulla Chiesa di San Ruffino, comprensive di dati storici, curiosità e annotazioni merito alle tradizioni locali, sono riportate nelle memorie personali di Don Paolo Molinari (1918-2004) rievocate al Cardinale Siri nel 1975. È proprio Don Molinari a ricordare tra i fatti di cronaca che, durante il secondo conflitto mondiale, i quasi 300 mq della canonica, fra cui, nella parte superiore, ospitarono simultaneamente, a insegna gli uni degli altri, rifugiati ebrei, giovani partigiani e camice nera. Di quel periodo resta un disegno datato 1944 (pastelli su carta in formato A4) firmato con le iniziali C. G. di un ebreo genovese sopravvissuto alla guerra.

Per molti decenni i locali della canonica ospitarono anche le male scolastiche di cui i bambini delle frazioni di Cerendero, Gorno, Casaria, Gordena e Piantediseri usufruirono fino al 1966, anno in cui la scuola fu chiusa.

Completamente abbandonata in uno stato di assoluta incuria dagli Anni Settanta, anche a seguito di un diffuso fenomeno di spopolamento che ha interessato l'intera Val Borbera, l'impugnatura ecclesiale, ormai inaccessibile, versa in condizioni molto precarie e rischia il crollo per le profonde lesioni al tetto e alle pareti dovute all'infiltrazione di pluviali ininterrotte.

Scoperta nel 1979, la Chiesa fu dichiarata inagibile per motivi di sicurezza legati alla natura del terreno su cui la struttura insiste. All'epoca si era diffusa l'opinione, o forse si trattava di un mero timore per altro non avallato da riscontri di carattere tecnico, che l'edificio fosse addirittura soggetto a frange imminenti, cosa che però è stata smentita dai fatti: la Chiesa si regge ancora in piedi nella sua interezza, ma fino a oggi è stata lasciata in balia di rovi e di spine e spesso, purtroppo, anche degli sprechi di malintenzionati.

L'Operazione San Ruffino L'Associazione Amici della Chiesa di Cerendero, costituita nell'ottobre 2008, ha promosso l'Operazione San Ruffino, finalizzata al risanamento e al recupero della Chiesa che, a scapito di tutto e di tutti, resiste ancora oggi nella sua armonica imponenza, seppure fatisca, a testimoniare la fede, la fatica e i sacrifici di coloro che, con orgoglio e coinvolgimento, hanno contribuito



alla sua costruzione per conservare un luogo di culto di tradizione plurisecolare.

Nel mese scorso la Chiesa di San Ruffino si è classificata al 7° posto nazionale, nonché prima in Piemonte e seconda in Liguria, al Convegno "I Luoghi del cuore - Cancelliano insieme le iniziative" indotto dal F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) al quale l'Associazione Fovea iscritta con l'intento di rimuovere dalla Val Borbera una dolorosa "ferita" sociale e ambientale. In appena una ventina di giorni sono state raccolte oltre 4.000 firme a sostegno della Chiesa; l'iniziativa ha conosciuto una larga condivisione di coesione giunta da tutta Italia, rappresentata dal sostegno e dall'incitamento di Comuni, Istituti, Associazioni culturali, Scuole, Atenei, Redazioni giornalistiche e anche della Curia di Genova che, attraverso il Responsabile della Chiesa di Cerendero, Monsignor Carlo Canepa, ha collaborato attivamente alla raccolta firme, fornendo un valido contributo. Hanno dato ampio risalto all'iniziativa i media locali e nazionali. La "compartecipazione" davvero calorosa e spontanea, è valsa da sprone per capitalizzare il successo ottenuto e procedere con impegno fattivo al recupero del complesso ecclesiale.

Erasmus, coordinati dall'Architetto Giovanni Battista Varese e dal Geologo Walter Finco, sono stati portati a termine grazie al personale interessamento di Monsignor Canepa. L'Associazione Amici della Chiesa di Cerendero si è attivata per il reperimento fondi per coprire le spese dei lavori e, in occasione delle feste patronali della Madonna del Carmine e della Neve celebrata a Cerendero, attraverso donazioni giunte da diverse regioni italiane, lotterie e microtipi organizzati in loco. Il felice esito di questa prima raccolta economica si deve sia a una partecipazione corale e numerosa alle feste sia al contributo di privati e di gruppi, guidati da parrochiani, come il Lions Club di Borgato Valli Borbera e Spinito, che già in precedenza aveva messo a disposizione la sua competenza tecnica gratuitamente.

Gli stessi luoghi, ormai da alcuni anni, sono diventati meta di elezione, di forse anche di proselitismo da parte di una setta (la Fondazione Mondiale Sri Mataji Namala Devi Subija Yoga) detta alle filosofie orientali che, a una manciata di chilometri da Cerendero, ha fondato la sede di un centro internazionale che periodicamente richiama in Valle migliaia e migliaia di persone da tutto il mondo.

A fronte del fervente entusiasmo di quanti professano tale credo, risolti nel costruire ex novo ovvero consolidare strutture già esistenti (come il quattrocentesco Palazzo Spinola-Doria-Palavicina, simbolo storico di Cabella Ligure) quali residenze permanenti, il declino stato di abbandono della Chiesa di San Ruffino può apparire ancora più stridente.

È perciò auspicabile un intervento fattivo e finalmente risolutivo per il definitivo recupero dell'edificio, anche in considerazione della sua storia e dei valori religiosi, culturali e, per molti, anche affettivi che esso rappresenta.

Associazione Amici della Chiesa di Cerendero

Il "grazie" della comunità al Cardinale

Eminenza reverendissima, voglia gradire, il nostro benvenuto a Cerendero, piccolo paese di montagna.

Pur facendo capo, dal punto di vista amministrativo, alla Provincia di Alessandria, anche Cerendero, come tutti i territori dell'Oltregiogo, conserva caratteristiche e peculiarità liguri sia in ambito etnico sia linguistico, ma anche economico e religioso.

In tale contesto, il fatto di poter contare sull'Autorità della Diocesi di Genova, competente per giurisdizione ecclesiastica e ottimismo rappresentato da Monsignor Carlo Canepa, è altrettanto importante e ci rende orgogliosi.

Questa Chiesa, dedicata dai possessori di Cerendero alla Madonna della Neve nel 1872, erge sulle fondamenta di un antico Oratorio consacrato a S. Antonio Abate. Da diversi anni, a causa di un limitato numero di presenze, a Cerendero non viene più

officiata la Santa Messa domenicale, se non due volte l'anno: in occasione della festività estive della Madonna del Carmine e della Neve che, grazie al fattivo impegno di Monsignor Canepa, sempre presente alle celebrazioni anche a costo di sacrifici, rappresentano un bel momento di raccoglimento e di preghiera comune.

Che le presenze non siano molte è forse evidente anche oggi, ma la Fede che questa Chiesa ha accolto in passato e accoglie tuttora è certo di... ottima qualità!

È questa stessa Fede che, oltre al rispetto delle nostre origini e alla volontà di conservare le nostre tradizioni, ci ha radunati qui a condividere e a rinnovare una sentita risposta, per il fondamentale bisogno umano verso la trascendenza. Grazie per essere con noi. Gli abitanti di Cerendero

